INDISCREZIONI SULLA DIFESA DEGLI IMPUTATI AL PROCESSO MONTESI

Montagna e Piero Piccioni si diranno vittime di una losca manovra dei gesuiti e di Fanfani

Una tesi zoppicante — Perchè soltanto ora si è scelta questa linea difensiva? — Perchè l'ex-ministro non chiese che fossero approfondite le indagini per colpire i presunti calunniatori? — Le dichiarazioni dell'avvocato Lupis

*I rilievi apparsi ieri mattina sull'*Unità *sul ruolo giocato dai gesuiti nell'« affare » Montesi, hanno suscitato qualche interessante reazione. Scrivemmo ieri, dopo aver brevemente accennato alle personalità di padre Porta, di padre Dall'Olio e di padre Rotondi, che ebbero una parte di primo piano nelle prime indagini sulla vicenda, che essi non avrebbero agito senza essersi prima proposti una linea e un obiettivo assai chiari, soprattutto se si tien conto delle personalità maggiormente colpite, tra le quali Gedda, Attilio Piccioni e Giuseppe Spataro. « L'azione intrapresa dai gesuiti — chiedemmo ieri — è un episodio della lotta sorda e senza quartiere sviluppatasi nell'interno delle organizzazioni clericali, tra opposte correnti? ».*

Una prima risposta è venuta da parte dell'avvocato Filippo Lupis, *legale di Ugo Montagna. Avvicinato da un cronista di* Paese-sera, *il penalista ha, infatti, dichiarato:* « Noi confidiamo che il dibattimento dia una esauriente risposta agli interrogativi che oggi si pone *l'Unità*. Ma non si tratterà solo di questo, cioè di dare una risposta a quegli interrogativi. Non è improbabile che attraverso il dibattito si sviluppino gli aspetti politici di alcuni interventi nel processo, nel quale appunto noi sosteniamo che le fonti di accusa sono inquinate da interessi non processuali. Siamo certi — *ha soggiunto l'avvocato Lupis* — che la giustizia alla fine trionferà e che i calunniatori, sotto qualsiasi veste si nascondano, dovranno rendere conto delle loro azioni ».

Quale valore ha la dichiarazione dell'avvocato Filippo Lupis? Quali sono stati gli interventi politici nella vicenda? Quali motivi li hanno determinati? E fuor di dubbio che le parole del legale di Ugo Montagna hanno il sapore di una dichiarazione di guerra e lasciano intravedere la trama di una linea difensiva abbastanza chiara (che, del resto, echeggia le indiscrezioni fatte a suo tempo sull'argomento).

Piccioni, Pòlito e Montagna, in altri termini, si presenterebbero nell'aula del dibattimento per sostenere l'inattendibilità, innanzi tutto, delle dichiarazioni raccolte nei primissimi tempi dell'« affare » e che furono sollecitate in parte dai gesuiti. Secondo informazioni di buona fonte, i punti sui quali batterebbe la difesa sarebbero i seguenti:

1) i gesuiti influenzarono Anna Maria Moneta Caglio e trovarono in lei l'anello più debole della catena che circondava il mondo di Montagna; la ragazza milanese sarebbe stata incoraggiata dai religiosi a fare le sue rivelazioni e tenuta costantemente sotto controllo in istituti religiosi fino allo scoppio dello scandalo;

2) l'influenza sulla Caglio venne esercitata anche attraverso il famoso articolo di Silvano Muto su Attualità, *anch'esso, secondo la difesa, ispirato dai gesuiti;*

3) l'intervento dei religiosi si svolse fuori dell'ambito della legge e mentre la magistratura andava svolgendo l'istruttoria formale, affidata ai giudici del tribunale.

Naturalmente questi tre punti verrebbero illustrati da un ragionamento che metterebbe in luce gli interessi politici che avrebbero presieduto all'azione dei religiosi. Come già tentò di fare piuttosto goffamente Piero Piccioni, durante uno dei suoi interrogatori in carcere, i difensori attribuirebbero lo scoppio dello scandalo ad una manovra politica per liquidare Attilio Piccioni e le altre personalità di rilievo, dello stesso campo governativo, appartenenti all'entourage di Montagna. L'affare, sosterrebbero gli avvocati, è venuto alla luce semplicemente come arma di lotta politica, come strumento di guerra tra una funzione e l'altra della stessa Democrazia cristiana. Le prove? Sarebbero numerose: le mosse dei carabinieri contro la polizia, gli attacchi scoperti di certi gruppi religiosi raccolti attorno a riviste come Riscossa cristiana, *le iniziative dell'onorevole Fanfani, e così via.*

Si tratta di una linea di difesa piuttosto grossolana e venata di un certo sapore ricattatorio, che presta il fianco ad alcune considerazioni. Innanzi tutto se è vero che vi sono stati interventi di carattere extraprocessuale, se è vero che i gesuiti e l'onorevole Fanfani hanno avuto una parte di rilievo nello scoppio dello scandalo, è anche vero che l'istruttoria formale, condotta dal dottor Sepe, ha portato alla luce elementi che non si possono distruggere con un semplice ragionamento politico. Gli indizi raccolti dal magistrato sulla colpevolezza di Gian Piero Piccioni, di Ugo Montagna e di Saverio Pòlito non possono essere contestati rinfacciando a Fanfani un indubbio interesse nella vicenda. Contro le circostanze accusatorie, valgono in dibattimento soltanto le circostanze difensive.

D'altra parte, perchè soltanto ora a un anno e mezzo dallo scoppio dello scandalo, i difensori dei maggiori imputati scoprono l'esistenza di una manovra politica? Perchè l'onorevole Attilio Piccioni, fin dal primo momento, invece di inviare il suo capo di gabinetto, dottor Zingale, dal capo della polizia per chiedergli di soffocare le voci che si levavano sul conto del figlio, non ha chiesto che venissero approfondite le indagini e che venissero colpiti i presunti calunniatori? Perchè il vecchio capo « popolare » non ha gridato subito, alto e forte, il suo sdegno per una accusa che egli riteneva fosse una subdola e incivile manovra? Perchè queste cose non sono venute in chiaro immediatamente?

Il fatto è che l'« affare » Montesi, oltre alle questioni di carattere più squisitamente giudiziario, ha scoperto un intrico di interessi, di reciproci ricatti, di aggrovigliate lotte politiche sulle quali riesce ancora difficile esprimere anche un affrettato giudizio.

Interpellanza di Gullo su un abuso governativo

Il ministero dell'Interno ordina la cancellazione dalle liste elettorali di cittadini che hanno riacquistato pieno diritto al voto

Il compagno on. Fausto Gullo ha presentato la seguente interpellanza ai ministri dell'Interno e della Giustizia:

« Per sapere: a) dal ministro dell'Interno, a quali ragioni giuridiche e politiche egli si sia ispirato nell'emanare la circolare n. 255 del 18 gennaio u. s., diretta ai prefetti, con la quale, in base a una pretesa giurisprudenza della Corte Suprema, si fa obbligo alle commissioni elettorali di escludere dalle liste i cittadini che, avendo una condanna penale, abbiano in seguito beneficiato dell'estinzione del reato, in base all'art. 167 del Codice Penale;

« b) dal ministro di Grazia e Giustizia, se egli condivida il contenuto di detta circolare, o se il fatto che essa circolare non porta la sua firma debba significare che egli insiste nel contrario parere in precedenza ufficialmente manifesto ».

La questione, sollevata dalla interpellanza del compagno Gullo èdi una particolare gravità. La circolare n. 255, cui si fa riferimento nella interpellanza, contraddice infatti quella dello stesso ministero in data 15 novembre 1948 n. 9690, con la quale, invece, su conforme parere del ministero della Giustizia si invitavano le commissioni comunali ad iscrivere nelle liste i condannati col beneficio della condizionale, decorso favorevolmente il periodo della sospensione condizionale della pena.

La nuova circolare del ministero dell'Interno, che piglia lo spunto da una sentenza della Cassazione (una sola, contro moltissime in senso contrario!) è in contrasto con lo spirito e la lettera della legge elettorale ed è contro il preciso disposto dell'articolo 167 del C. P.

Colpisce anche il fatto che mentre la prima circolare, quella del 1948, favorevole ai condannati col beneficio della sospensione condizionale della pena, era confortata dal parere conforme del ministero della Giustizia, questa ultima invece ha completamente trascurato il parere di detto ministero, il solo tecnicamente capace.

Per di più, la circolare è stata emessa quando già il periodo della revisione ordinaria annuale delle liste elettorali era scaduto, per cui il cancellato o il non iscritto è venuto praticamente privato dal diritto di opposizione contro il provvedimento e, di conseguenza, sia pure per un anno, del diritto all'elettorato attivo e passivo. Tutti i cittadini che, in base a questa circolare, vengano privati di tale diritto possono proporre opposizione e ricorrere, se necessario, alla Corte d'Appello, che costantemente ha deciso in senso contrario alla circolare.

Centrali di provocazione

Da varie settimane i fascisti, in vista del 25 aprile che ricorda la loro disfatta di fronte al popolo italiano, vanno impunemente conducendo sul loro giornale una vergognosa campagna di insulti contro la Resistenza. Eccone un esempio, nel quale si ritrovano anche parole che forse, nelle intenzioni dei fuggiaschi di dieci anni fa, vorrebbero apparire minacciose.

Volentieri!

Caro « Secolo »,

Aderisco volentieri all'appello agli Italiani

« Chi pecora si fa il lupo se la mangia »

La feccia rossa che quel giorno si ammasserà ci risparmia una fatica

Sarà l'ultima ora di moribonda barbarie e del *faccione* Togliatti.

Viva l'Italia!

Angelo Lispi - Roma

Che cosa si attende, nel decennale della gloriosa Insurrezione nazionale, a stroncare, secondo la legge, queste centrali di provocazione?

Mancano notizie di due motopesca di Ancona

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 8 — Non si hanno notizie dei motopesca « Candido » e « Italo » di Ancona, che dovevano rientrare ieri alla base. Appelli lanciati dalle radio costiere di San Benedetto ed Ancona non hanno ricevuto alcuna risposta. I due motopesca hanno un equipaggio complessivo di 16 persone, tutte da San Benedetto.

10 mila auto di turisti varcano in 12 ore il Brennero

BOLZANO, 8. — Il movimento turistico ha raggiunto in questi giorni punte mai registrate in questo periodo. Al confine di Brennero, da mezzanotte a mezzogiorno di oggi, cioè in dodici ore, provenienti dal nord e diretti in Italia, sono transitate 10.275 autovetture, 70 autopullman e, oltre ai treni ordinari, completi in ogni ordine di posti, quattro convogli straordinari con 700 viaggiatori per ogni convoglio.

Per tutta la giornata ed anche stasera, il passaggio delle autovetture dirette a sud è continuato con immutato ritmo.

27 iscrizioni nel Reggiano alla F.G.C.I.

REGGIO EMILIA, 8. — Mentre i focolai della speculazione anticomunista sui dolorosi fatti di Colombaia vengono mantenuti faticosamente accesi dai più fanatici avversari del nostro partito, nuovi giovani e ragazzi hanno chiesto di militare sotto la bandiera della F.G.C.I.

A Carpineti sono stati reclutati altri due giovani; a San Prospero Strinati 1; a Pievemodolena 1; a Due Maesta 1; a Santa Vittoria 2; a Santo Stefano 2; a Lemizzone 1; a Ventos 2; a Bibbiano 1; a Sant'Ilario 2; a Gualtieri 1; a Rivalta 1; a Vetto 2; a Cervarezza 1; a Cinquecerri 1; a Montalto 2; a Cadeboscosotto 2; a Castellarano 1; a San Martino Piccolo 1.

Così rispondono i lavoratori reggiani ai superstiti diffamatori del P.C.I.

Rimpatriati dal Belgio quattro bimbi mutilati

Sono stati rimpatriati quattro bambini italiani, figli di nostri minatori addetti nelle miniere del Belgio e sistemati nel campo di Waterschei, che erano rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione di un ordigno di guerra abbandonato, rinvenuto nelle vicinanze del campo.

I quattro bambini italiani sono rimasti mutilati alle gambe. Essi raggiungeranno uno dei collegi della fondazione dei mutilatini di guerra.

RIUNITI A ROMA I PIU' GIOVANI GIORNALISTI ITALIANI

Il convegno della stampa studentesca condanna le misure illiberali di Ermini

Due giorni di dibattito — Gli alunni vogliono discutere e collaborare alla riforma scolastica — Si reclama lo studio della Resistenza e della Costituzione — Petronio reca il saluto dei professori democratici

I più giovani giornalisti italiani hanno concluso ieri il loro convegno nazionale. Per due giorni nel salone di Palazzo Marignoli messo a disposizione dall'Associazione della stampa romana, un centinaio tra redattori e direttori di giornali studenteschi di ogni parte della penisola hanno discusso di problemi che vanno molto al di là di quelli che potrebbero esser considerati ristretti orizzonti di « categoria ».

Sui giornali scolastici, fatti e stampati da alunni ed alunne, grava da qualche mese una pericolosa minaccia. Il ministro della Pubblica Istruzione Ermini ha infatti emanato il 27 dicembre scorso una circolare che mira a soffocare la libertà di stampa degli studenti attraverso un sistema di limitazioni, di controlli dall'alto e di censura che, se attuato, snaturerebbe o troncherebbe la vita di queste vivaci e interessantissime espressioni della vita democratica nelle aule di scuola. La difesa dei giornali studenteschi contro le minacce sanfedistiche dell'onorevole Ermini è stato il motivo dominante sia della relazione introduttiva che dell'ampio dibattito sviluppatosi nel corso di due giorni. Questi giovanissimi giornalisti hanno messo in luce il carattere profondamente illiberale ed arbitrario della circolare Ermini dimostrando come essa riveli una totale incomprensione per le esigenze degli studenti, leda gravemente la libertà di insegnamento volendo ridurre i docenti a strumenti della politica del ministro, e offenda gli alunni con degradanti inviti a usare « un tono blando e umoristico » nell'affrontare i problemi studenteschi.

Insieme con questo tema, ha polarizzato l'attenzione del convegno il problema della riforma scolastica che è stato dibattuto in modo da rivelare la maturità democratica di questa intelligente avanguardia degli studenti italiani. La crisi della scuola, la riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento, i rapporti con i professori, l'esigenza di un largo dibattito tra gli studenti sulla riforma scolastica, i libri di testo, le prospettive di disoccupazione che l'attuale società apre a migliaia di giovani, lo studio della Resistenza e della Costituzione repubblicana hanno richiamato l'attenzione di numerosi oratori.

Al Convegno ha parlato anche un insegnante, il professor Petronio, che ha portato il saluto dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale. Egli ha sottolineato la opportunità di una stretta collaborazione tra le organizzazioni democratiche degli studenti e l'Associazione che raggruppa i professori democratici giacchè la loro azione parallela per l'approfondimento e la discussione dei problemi inerenti alla riforma scolastica può portare un contributo decisivo al rinnovamento democratico della scuola italiana.

Al termine del convegno è stata approvata una mozione che merita di esser citata. Essa riconosce all'inizio nella libertà e nella democrazia le condizioni essenziali per lo sviluppo di un'iniziativa autonoma degli studenti, ravvisando in talune iniziative ministeriali, come la circolare Ermini N. 6255 un attentato a queste condizioni ed esprime protesta nei confronti di ogni arbitraria imposizione dell'autorità scolastica verso la libera iniziativa degli studenti. L'autonomia — continua la mozione — è la caratteristica saliente del movimento studentesco e va salvaguardata da ingerenze e pressioni che provengano da partiti e da organizzazioni politiche, come pure da ogni forma di paternalismo dell'autorità scolastica periferica. Ciò non esclude che si ricerchi e si accolga la collaborazione leale e disinteressata degli insegnanti e dei presidi.

Il convegno — prosegue la mozione — indica come tema principale di attività e di studio per il movimento studentesco la riforma della scuola in relazione ai problemi della società nazionale. Il movimento studentesco, in vista di un suo costruttivo inserimento nel processo di riforma, si deve proporre di studiare i temi generali della riforma della scuola, quali il suo rinnovamento culturale e strutturale, per essere in grado di raggiungere una propria conoscenza di tali problemi che gli permetta di formulare proprie originali indicazioni. Accanto a queste attività di studio è compito del movimento studentesco promuovere iniziative concrete nei settori dell'assistenza scolastica, dello sport, della cultura che permettano un suo più diretto inserimento nella vita della scuola italiana. E' altresì compito del movimento studentesco contribuire a che si stabiliscano contatti tra il mondo della scuola e la realtà nazionale attraverso lo studio e la discussione di taluni problemi come la Resistenza e la Costituzione italiana. Come principali strumenti di tutte queste attività, il convegno indica le associazioni di istituto su base rappresentativa e i giornali di istituto.

Nella conclusione, la mozione auspica lo svolgimento nel prossimo anno scolastico di un convegno degli studenti sulla riforma della scuola.

Due giorni di dibattito e questa mozione (approvata con un sol voto contrario e cinque astenuti) son serviti a dimostrare quanto anacronistiche siano le concezioni di Ermini e quale largo fronte in difesa della libertà e dell'autonomia degli studenti sia possibile realizzare nelle aule della scuola italiana.

Pecore e cani sbranati dai lupi nel Pescarese

PESCARA, 8 — Branchi di lupi, abbandonati i boschi, sono scesi nell'abitato della frazione Scarafano, nel comune di Ofena.

All'avvicinarsi delle belve i contadini si sono asserragliati nelle case, mentre i cani le attaccavano con furore; i cani sono stati però sopraffatti ed i lupi, avuto così campo libero, hanno assaltato un gregge sbranando una decina di pecore.

IN UNA LETTERA DELL'UNIONE INQUILINI

Il governo invitato a ritirare la legge sull'aumento dei fitti

Un « mostro economico e giuridico » — Chi dovrà pagare gli aumenti ?

L'Unione nazionale inquilini e senza tetto in una lettera al presidente del Consiglio ha avanzato la formale richiesta che il Governo ritiri la legge sull'aumento dei fitti e si impegni a presentare, al più presto, nuove proposte che tengano conto degli interessi sia degli inquilini che dei piccoli proprietari di casa, sia di quanti non hanno casa o sono costretti a pagare una casa al mercato libero con gli esorbitanti prezzi che tutti conoscono.

Nella lettera fra l'altro è detto: « Emergono soprattutto alcune serie contraddizioni fra la volontà del proponente, il Governo, e gli articoli della legge nella sua formulazione attuale, tanto che si può dire che essa si è addirittura trasformata in un mostro economico e giuridico, che qualora fosse davvero applicato, non mancherebbe di avere conseguenze gravissime sulla economia del Paese e dei singoli ».

Le contraddizioni più stridenti sono certo quelle che si riferiscono al presupposto fondamentale della legge, che si basa sulla falsa pretesa che nel 1960 la situazione edilizia sarà sanata, presupposto che lo stesso governo ha smentito, e lo ha dichiarato recentemente a tutte lettere l'on. Vanoni. Si fa presente quindi che il Governo non può, se vuole dimostrare un minimo di serietà e di coerenza in queste condizioni, continuare ad appoggiare tale legge, e ciò a maggior ragione in quanto si tratta di un problema di vitale importanza per milioni di famiglie.

Altre due importanti considerazioni sono contenute nel documento dell'U.N.I.S.T., nel quale si dimostra come la legge sui fitti nella sua formulazione attuale scardinerebbe un altro dei pilastri fondamentali che il governo ha sempre dichiarato di voler rispettare a tutti i costi e cioè il mantenimento del regime vincolistico.

Il blocco, se pure a parole mantenuto, verrebbe nei fatti distrutto nel giro di pochi anni, con le conseguenze che è facile immaginare. Infine la lettera dimostra anche come sia falso affermare che i piccoli proprietari di casa sarebbero favoriti nei confronti degli inquilini ricchi. Nella realtà, dovendosi prevedere che le attuali 500 mila cause pendenti davanti alla Magistratura fra inquilini e proprietari aumenteranno almeno a 3 milioni e dovendosi così protrarre i giudizi non solo per mesi ma per anni, il piccolo proprietario di casa, che dovesse veramente vivere del fitto del suo appartamento, non potrebbe intentare causa. Una causa implica infatti il deposito del fitto, che non può essere riscosso. Quale è allora il piccolo proprietario che può rinunciare per 2 o 3 anni al fitto?

Altra considerazione che aggraverebbe la tensione del Paese e le liti è la formulazione vaga dei vari articoli, per cui nessun inquilino può effettivamente sapere se gli compete il 100 per cento, il 20 per cento, il 10 per cento o nessun aumento. In questa situazione, conclude la lettera, vi è una sola via d'uscita per il governo, se non vuole prendersi la responsabilità di una tensione sociale senza precedenti, quella di ritirare la legge, sostituendola con nuove proposte.

Settimana del cinema italiano a Tokio

TOKIO, 8. — Con la proiezione del film « Carosello napoletano », ha avuto inizio oggi la settimana del cinema italiano. Erano presenti membri della famiglia reale, esponenti del governo, l'incaricato di affari italiano, rappresentanti del corpo diplomatico e personalità del mondo artistico, culturale e industriale di Tokio. L'attrice Silvana Pampanini è attesa a Tokio, dove parteciperà alla manifestazione.

L'Unuri denuncia una speculazione liberale

L'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana ha tenuto ieri una conferenza stampa sul problema del riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi universitari. L'Unuri ha fatto rivelare che il progetto di legge presentato dal partito liberale corrisponde quasi esattamente a quello allo studio dei partiti e dei gruppi parlamentari e si è rammaricata che il PLI, con la presentazione intempestiva della legge, abbia tentato una speculazione politica alquanto fuori luogo. Dopo avere fatto questa precisazione l'Unuri si è detta certa che la questione del riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi degli universitari come enti di diritto pubblico sarà finalmente risolta avendo lo appoggio alla Camera dei gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PLI e del PRI.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA NEL PESCARESE

Tre fratellini dilaniati dallo scoppio di 4 bombe

I bimbi si trovano in condizioni disperate - Altre tre persone ferite
Gli ordigni, di fabbricazione tedesca, rinvenuti in aperta campagna

PESCARA, 8. — Sei persone sono rimaste ferite oggi pomeriggio a Nerito, nel comune di Mamiano S. Angelo, dall'esplosione di 4 bombe a mano di fabbricazione tedesca. Tre fratellini, Nardino Poltrone di 15 anni, Pasquale di 11 ed Ernesto di 7, hanno trovato in aperta campagna le 4 bombe a mano e le hanno portate in casa.

Mentre le stavano posando sul pavimento le bombe sono esplose investendo oltre ai ragazzi una loro sorella, Giuliana, di 18 anni, la madre Gorina Pigliacampo di 42 anni e un'amica di quest'ultima, Maria Ruffini di 23 anni.

Nardino Poltrone ha perduto entrambi gli occhi, Pasquale ha riportato lo spappolamento del braccio destro ed Ernesto l'asportazione della gamba sinistra. Tutti e tre versano in condizioni disperate. Meno preoccupanti sono le ferite riportate dalle loro congiunte e dall'amica della mamma.

Trafugati a Torino ricettari del prof. Dogliotti

TORINO, 8 — La squadra mobile sta attivamente ricercando un audace ladro, il quale dopo essersi impossessato alcuni giorni or sono nella clinica Fornaca di alcuni blocchetti di ricettari intestati al professor Giulio Cesare Dogliotti, si è presentato ieri mattina nella filiale torinese della « Farmitalia », in piazza Castello, presentando una ricetta falsificata con la quale si richiedeva, a firma del prof. Dogliotti, un forte quantitativo di stupefacenti.

Il direttore della filiale, dottor Doglia, insospettito dal contegno del giovane e dalla calligrafia troppo chiara del ricettario, telefonava all'illustre clinico, il quale smentiva di aver mandato chicchessia a ritirare dei medicinali, e avvertiva il dott. Doglia del furto subito. Il ladro, però, prima che si provvedesse ad avvertire la polizia apriva una vetrinetta, si impossessava di alcuni prodotti da lui ricercati, dandosi quindi alla fuga vanamente inseguito dal personale della « Farmitalia ».

Ieri, in seduta privata, sono stati eletti i membri del consiglio nazionale dell'Unione, risultato così composto: Riccardo Bauer, Mario Melino, Augusto Beccaria, Cecropè-Barilli, Emiliano Zazo, Alberto Albertoni, Ebe Flamini, Ferruccio Parri, Alessandro Nencini, Guido Calogero e Guido Vianello.

Assalita una corriera fra Nuoro e Orgosolo

La rapina ha fruttato ai banditi due milioni e mezzo

CAGLIARI, 8 — La corriera postale che fa servizio sulla linea Nuoro-Orgosolo, con a bordo oltre venti passeggeri, è stata fermata stasera da alcuni fuorilegge. A quattro chilometri da Mamoiada, la strada era sbarrata da grossi sassi posti trasversalmente. Ma l'ostacolo sarebbe stato superato se, appena giunta la macchina allo sbarramento, i banditi non avessero sparato una raffica di mitra a scopo intimidatorio. I proiettili frantumavano i vetri dell'automezzo che poco dopo si fermava.

Uno dei banditi — che si trovavano ai margini della strada mascherati e armati — saliva sulla corriera dirigendosi immediatamente verso un passeggero e puntandogli contro una pistola. Era costui il ragioniere di una ditta appaltatrice di lavori della zona che portava le paghe degli operai di un cantiere del luogo. Sotto la minaccia dell'arma il ragioniere consegnava la borsa contenente circa due milioni e mezzo. Il bandito, senza minimamente disturbare gli altri passeggeri, scendeva dalla corriera e montato su un cavallo pronto al margine della strada, fuggiva velocemente. Gli altri tre suoi compari si dileguavano nella campagna circostante.

Vecchi affreschi a Palazzo Vecchio

FIRENZE, 8 — Nel corso dei lavori di restauro agli stemmi del ballatoio di Palazzo Vecchio, sono affiorati gli affreschi delle antiche armi dipinte nel 1353 e rifatte grossolanamente nello stesso secolo.

Si tratta del giglio fiorentino, bianco in campo rosso e bianco, dei gigli della casa d'Angiò e del re Roberto di Napoli.

Il Congresso dell'Unione della cultura popolare

BARI, 8 — Il terzo congresso nazionale della Unione della cultura popolare è stato inaugurato stamane nel salone del palazzo della Provincia. La seduta antimeridiana, presieduta dal prof. Waller, della Università di Manchester, è stata dedicata alle relazioni di B. Caceres, segretario generale del movimento « Peuple et culture » sul tema: « Principii e metodi per l'educazione dei lavoratori » e di Harry Nutt, segretario generale dell'« International federation of worker's educational associations » sul tema « L'educazione dei lavoratori all'estero e le organizzazioni internazionali per l'educazione dei lavoratori ».

Il dott. Mario Melino, segretario dell'Unione italiana della cultura popolare, ha svolto la sua relazione nel pomeriggio.

I lavori proseguiranno domani e si concluderanno domenica 10 con una gita turistica.

Indagini a Frosinone sulle lauree falsificate

Un sacerdote percepiva somme di 250-300 mila lire per la vendita di falsi certificati di maturità

Lo scandalo delle false lauree in medicina va assumendo proporzioni che gli stessi inquirenti non prevedevano. Il numero dei denunciati alla procura generale della Repubblica di Roma, è salito, negli ultimi giorni, a circa cento. I carabinieri, inoltre, hanno ora orientato le loro indagini verso i comuni della provincia di Roma e del basso Lazio; risulterebbe, difatti, che una quindicina di medici condotti, vincitori di regolari concorsi, non avrebbero mai compiuto gli studi universitari. Ieri l'altro, gli investigatori sono stati nel basso Lazio per procedere allo interrogatorio di alcuni medici sui quali vengono nutriti fondati sospetti.

Lo scandalo delle lauree ha però riportato alla luce anche una attività — quella del rilascio di certificati di studi medi superiori — della quale, mesi or sono, s'interessarono diverse questure. Qui compare, con maggior chiarezza dei giorni scorsi, una ben strana figura di sacerdote, un « monsignore » di Frosinone, direttore di un istituto di studi medi inferiori e superiori. Costui — che per la sua attività è stato sospeso « a divinis » dalle autorità ecclesiastiche — si sarebbe reso responsabile della vendita di titoli di studi falsi. I fatti sono accaduti nella diocesi posta sotto la giurisdizione del vescovo di Frosinone, che ieri l'altro ha avuto un lungo colloquio con gli investigatori.

Il caritatevole monsignore, a quanto è dato apprendere, riscuoteva cifre di 250-300 mila lire per ogni certificato falso di maturità ed avrebbe agito in stretto collegamento con una persona arrestata dalla squadra mobile di Napoli tempo addietro.